

IL MATRIMONIO DI LORNA

(*Le Silence de Lorna*) **Regia e sceneggiatura:** Jean-Pierre e Luc Dardenne - **Fotografia:** Alain Marcoen - **Montaggio:** Marie-Hélène Dozo - **Interpreti:** Arta Dobroshi, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione, Olivier Gourmet, Morgan Marinne, Alban Ukaj - Belgio/Francia/GB/Italia/Germania 2008, 105', Lucky Red.

Liegi. Lorna, una ragazza albanese per avere la cittadinanza belga ha accettato di sposare un giovane tossicodipendente. Il suo sogno è quello di aprire un bar con il suo ragazzo. Ha però fatto un patto con un criminale che l'ha promessa in sposa a un mafioso russo...

Lorna è considerata oggetto di scambio, meccanismo di un ingranaggio economico da cui lei stessa trae vantaggio: comprare il matrimonio, liquidare il marito tossico inducendolo a un'overdose e risposarsi subito dopo con un extracomunitario fa parte di una logica schiacciante che non lascia spazio a scrupolo alcuno. (...) Domanda, offerta: nessuna ambiguità, nessuna incertezza. Eppure Lorna vive insieme a Claudy, assiste quotidianamente alla sua snervante fragilità, alle sue patetiche richieste d'aiuto. Segretamente percepisce in questo grado zero della relazione qualcosa di diverso dalla logica che regola tutti gli altri rapporti (...). Improvvisamente si spoglia e si avvicina a Claudy con disarmante, incondizionata gratuità (...): è uno dei passaggi più toccanti e rivoluzionari (proprio così, rivoluzionari) che il cinema contemporaneo abbia prodotto. Nel chiuso di un appartamento di Liegi si consuma un attentato alla logica economica che condiziona i rapporti sociali, segnando così il definitivo ed irreparabile strappo tra la protagonista e il mondo che la circonda. Niente ci ha fatto prevedere questo gesto: le ragioni stanno fuori campo, devono germinare nella coscienza dello spettatore (...). Lorna si è gradualmente emancipata dallo status coercitivo di oggetto trasformandosi in soggetto autonomo, non più manovrabile da uomini-mercanti come Fabio o Sokol (anch'esso totalmente sovradeterminato dal denaro). Ma, circondata dalla loro cieca ostilità, non ha altra via di fuga che partorire una speranza allucinata: un bambino immaginario da custodire nel suo grembo e cullare nell'intima convinzione di trovare, altrove, qualcuno che li aiuti. In questo solitario percorso di rigenerazione morale, i Dardenne sottraggono i nuclei drammatici più eclatanti e tracciano una narrazione di lancinante essenzialità, lasciando agli spettatori la facoltà di colmare le lacune e ricostruirne personalmente il senso. *Le silence de Lorna* è un'opera di prodigiosa e straziante esattezza in cui la scrittura si fa strumento di liberazione. Della protagonista come dello spettatore. (Alessandro Baratti, www.spietati.it)

I Dardenne s'interessano nuovamente al mondo degli emarginati, descrivendo situazioni di forte disagio sociale e mettendo al centro del loro cinema, dopo «Rosetta», un altro grande personaggio femminile. (...) La loro cifra espressiva è fondamentalmente la stessa, quella di un cinema di purezza «bressoniana», che non si stacca dai personaggi, seguiti da vicino mentre sono alle prese con difficili dilemmi morali. Una messa in scena al solito completamente immersa nella realtà, resa questa volta ancora più incalzante da un'ossatura narrativa molto ben orchestrata (...). Se il film ci tocca così da vicino, è anche merito delle interpretazioni sentite e intrise di verità di Arta Dobroshi e di Jérémie Renier, che dopo «L'enfant» è ormai un attore feticcio dei Dardenne. (Michele Ossani, www.ilsole24ore.com)